

LA STORIA PALPITANTE DEL «SANT'AGATA»

Scritto da michelangelo granata

Lunedì 15 Agosto 2011 14:36 - Ultimo aggiornamento Martedì 23 Agosto 2011 17:50

LA STORIA PALPITANTE DEL «SANT'AGATA»

a cura di Michelangelo Granata



Millenovecentosessanta, mezzo secolo di vita per il Trofeo «S. Agata», una storia lunga quarantasette anni e palpitante. Si avverte tutto il tempo trascorso da allora, un'atletica di certo sorpassata, ma sempre rimpianta. L'idea del «Sant'Agata» venne a **Marco Mannisi**, subito affiancato da

Ignazio Marcoccio

e

Giuseppe Iuppa

, presidente della Libertas Catania. La podistica, affacciata timidamente alla ribalta nel **1960**

, si è sempre disputata il

3 febbraio

, il primo giorno dei festeggiamenti in onore della Santa Patrona di Catania, tranne nel 1975, allora si gareggiò il

5

, il giorno della festa e nel 2010, anticipata alla domenica precedente la solennità religiosa, il

31 gennaio

. Quest'anno, saltata la data classica del 3 febbraio, siamo a «Sant'Aita di menzaustu», il

17 agosto

, la ricorrenza dell'885° anniversario del ritorno in patria delle

Reliquie di S. Agata

da Costantinopoli. I festeggiamenti più antichi nel tempo risalgono proprio al 17 agosto del 1126, quando le spoglie della Santa, trafugate nel 1040 dal generale bizantino Giorgio Maniace, furono riportate a Catania dai soldati Gilberto e Goselmo della corte di Costantinopoli dopo un esilio durato 86 anni. Alle prime luci dell'aurora le campane di tutte le chiese suonarono a distesa e i catanesi, scesi dal letto, si precipitarono in strada con le bianche vesti da notte per

festeggiare l'avvenimento.



Mannisi s'ispirò al vecchio «**Giro di Catania**» che nel 1908 avviò a Catania l'attività podistica, intrapresa a Palermo un anno prima. Il pioniere fu il palermitano Giovanni Blanchet che vinse nel 1908 e nel 1909. La partenza e l'arrivo erano fissati in piazza Giovanni Verga, allora piazza dell'Esposizione. Il terzo giro podistico si corse nel 1925 con partenza dal piazzale della Villa Bellini. Un altro salto di 26 anni e si riparlò di una corsa solo nel 1951, in occasione del 17° centenario del **martirio di Agata**. La Santa catanese prima torturata - le furono lacerate le mammelle con lamine di ferro arroventate - poi, guarita miracolosamente da S. Pietro, condannata a morte appena quindicenne dal proconsole Quinziano mercoledì 5 febbraio del 251, stesa sopra la brace, rotolata su cocci di vetro e pezzi di ferro infuocati.

Il successo registrato nel 1951 - in piazza Duomo si affermò Egilberto Martufi, che vincerà il titolo italiano di maratona nel 1952 - diede il pungolo per far risorgere questa podistica quale «Coppa di S. Agata». Così, in una breve cronaca dello sport, si leggeva sul quotidiano «**La Sicilia**»

di Catania il

4 febbraio 1960

: «Il giro podistico di Catania per l'assegnazione della

1

a

Coppa S. Agata

, disputatosi ieri sera, è stato vinto con netto distacco da

Tommaso Assi

dell'Assicurazioni Generali Palermo».

Dal 1960 al 1965

la gara venne disputata in notturna, partendo da

piazza Duomo

e salendo per

via Plebiscito

attraverso i quartieri popolari, poi il percorso si allungava verso la Catania bene per ritornare in piazza Duomo, lasciando alle spalle la «Civita», un altro quartiere caratteristico, decantato da poeti e attori. Il vincitore del

1960

Tommaso Assi di Trani fece il

bis

con le Fiamme Oro di Bari nel

1961

, quando la corsa si trasformò da regionale in nazionale. Una vita breve quella di "Tom" Assi, si spegnerà improvvisamente nel 1983 a soli 48 anni, da valente allenatore federale di mezzofondo e fondo. Dopo la vittoria nel

1962

del messinese

Stefano Bucolo

che correva con la Falconi Novara, ecco nel

1963

il primo atleta di Catania trionfatore, l'azzurro

Elio Sicari

, un campioncino di razza con sei presenze in nazionale. Solo un altro catanese riuscirà in questi 47 anni nell'ardua impresa di vincere sulle strade di casa,

Giuseppe Ardizzone

nel

1972

. Il piccolo maratoneta sardo

Antonio Ambu

, alfiere del fondo azzurro, dominò per un triennio (

1964, 1965, 1967

) e con sei partecipazioni, l'ultima nel 1970, divenne il beniamino dei catanesi.

Nel **1966** la settima edizione del Trofeo «S. Agata» cambiò totalmente fisionomia. Sbarcarono gli stranieri e si gareggiò nel centro storico il pomeriggio, su un circuito da ripetere cinque volte con **partenza e arrivo in Corso Sicilia**, passando per **piazza Duomo**. Lo scozzese **Fergus Murray**

ebbe la meglio sul connazionale Bruce Tulloh e il caparbio Ambu che si prenderà la rivincita su

LA STORIA PALPITANTE DEL «SANT'AGATA»

Scritto da michelangelo granata

Lunedì 15 Agosto 2011 14:36 - Ultimo aggiornamento Martedì 23 Agosto 2011 17:50

Murray nel

1967

in una competizione palpitante vissuta attimo per attimo dalla folla ormai protagonista. In quell'anno il percorso venne fissato con

partenza

da

corso Sicilia

, poi

via Ventimiglia

,

via Antonino di Sangiuliano

, la fasciosa

via Etna

, chiamata "a strada ritta" e ritorno in

Corso Sicilia

, prima su sei giri e dal

1969

su sette per un totale di

km 11,450

. Il circuito si è dipanato con quest'ultimo cambiamento per ben 33 edizioni.

Nel **1968** la podistica non si disputò per il **terremoto** nel **Belice**, le altre tre interruzioni furono nel **1991** per la guerra nel **Golf**

o Persico

, nel

1993

per la mancata concessione dei

contributi

e nel

2007

in segno di

lutto

per l'uccisione dell'ispettore di polizia

Filippo Raciti

, avvenuta il 2 febbraio, la vigilia della gara, negli scontri scoppiati nella piazza Spedini tra le forze dell'ordine e gli ultras catanesi dopo la partita di calcio Catania-Palermo allo Stadio Massimino (Cibali).

Nel **1969** vinse il corridore croato di Vela Luka, **Nedeljko "Nedo" Farčić** e **Alfredo Berra** così scriveva in prima pagina su

«**La Gazzetta dello Sport**»

il 4 febbraio di quell'anno: «Più corrida che mai la corsa della Patrona di Catania. Tutta la gara si è svolta sfidando la legge dell'impenetrabilità dei corpi, tanta era la calca in corso Sicilia, rigorosamente privo di transenne. I vigili urbani motociclisti sfrecciavano davanti agli atleti, così la gente si scansava.

Neil Allen

, inviato del

«**Times**»

, il quotidiano di Londra, si sbellicava dalle risate. «Fantastico - esclamava ogni momento -

miracolo

di

Sant'Agata

. Meraviglioso!»». Nel

1970

s'impose l'inglese

Mike Baxter

con Ardizzone terzo sull'avellinese "Pippo" Cindolo e Franco Arese, l'attuale presidente della Fidal. Nel

1971

Arese

stroncò un altro inglese, Mike Freary, tra due ali di folla che stringevano il tracciato sino quasi a chiuderlo come un budello per poi aprirsi d'incanto al passaggio dei corridori. Terzo Cindolo davanti al siepista Umberto Risi e al tunisino

Mohamed Gammoudi

, l'olimpionico di Città del Messico 1968 nei 5000 metri. Il 1971 sarà la stagione d'oro di Arese, il più eclettico dei nostri corridori, primatista italiano degli 800, 1000, 1500, miglio, 2000, 3000, 5000, 10.000 negli anni 1966-71 e campione europeo sui 1500 a Helsinki in agosto. Una vera apoteosi nel

1972

per

Giuseppe Ardizzone

, uno dei più grandi talenti che la Sicilia abbia avuto. Il catanese, 22 presenze in nazionale, è entrato nella

«**Hall of Fame**»

dei migliori atleti italiani di tutti i tempi. Ardizzone, proiettato in aria da mille mani, si liberò dalla morsa degli spettatori esultanti, rifugiandosi in un garage. Finito l'assedio, il C.T.

Bruno Cacchi

stanò la gazzella etnea e la portò via in una Cinquecento. Il tunisino

Abdelkader Zaddem

spadroneggiò per tre edizioni di seguito (

1973, 1974, 1975

) e colpì il cuore dei tifosi con il suo sorriso dai bianchi dentoni. Nel

1975

l'indimenticabile

Luigi Zarcone

- il campione di Villabate scomparso il 9 giugno 2001 prima di compiere 51 anni - tentò un disperato aggancio a Zaddem nel rettilineo finale e giunse secondo, battendo l'altro big Cindolo.

Nell'albo d'oro un altro personaggio caro ai catanesi, **Franco Fava**. L'atleta di Roccasecca nel

1976,

terzo nella «Corrida» di San Paolo in Brasile a fine d'anno, vinse la...

corrida agatina

a tempo di

record

(32'57"3) e da nuovo idolo ammaliò il pubblico con il suo spirito indomito. Stracciati dietro di lui il russo Nikolay Puklakov, Zaddem e Zarcone. Nel

1977

Fava, avviato verso la sua seconda affermazione, si fermò per un attacco di tachicardia e

Ivan Parlui

ebbe via libera, instaurando la

dittatura sovietica

che sarebbe durata per

otto anni di fila

. Zarcone finì secondo, precedendo il «cuore matto» Fava e Zaddem, eterno piazzato sarà ancora terzo nel

1979

dopo il lituano Aleksandr Antipov e l'estone Enn Sellik. Nel

1978

per la prima volta di scena le

donne

al «Sant'Agata»,

Margherita Gargano

di Bagheria vinse in una gara indimenticabile sui tre giri (km 4,907) in 15'43", contro i 15'48" della finlandese Tijnela Silika. Le

«furie rosse»

impazzarono per le strade cittadine con

Aleksandr

Antipov

(
1978, 1979, 1980

),
Valeriy Abramov

(
1981, 1982, 1983

),
Viktor Chumakov

(
1984

). Il primo -

Aleksandras Antipovas

il suo nome da lituano - fu una sorpresa nel

1978

ai danni del russo Leonid Moseyev e del favorito Sellik, al suo fantastico tris nel

1980

fissò il

primato

della corsa (32'40"5) davanti al bielorusso Aleksandr Fedotkin e Abramov. Purtroppo si apprenderà parecchi anni dopo che Antipovas, bronzo agli Europei di Praga 1978 nei 10.000, nella sua carriera aveva usato sostanze dopanti. Esaltante anche la tripletta del russo

Abramov

, nato a Ertsevo nell'Arkhangelsk, che giustiziò nel

1981

Antonio Erotavo, con Fava settimo, nel

1982

Venanzio Ortis e nel

1983

l'astro nascente

Salvatore Antibo

. Nel

1984

la folla strabocchevole era tutta per Totò, ma l'allievo di Gaspare Polizzi venne beffato negli ultimi metri dal bielorusso

Chumakov

, anche se la spuntò su Abramov per il secondo posto.

Nel **1985** il riscatto di **Antibo** che in coppia con il catanese **Salvatore Nicosia** infiammò un pubblico eccezionale, rompendo il lungo digiuno degli azzurri. L'atleta di Altofonte tagliò per primo il traguardo a braccia alzate, seguito a sette secondi da Nicosia, terzo

Alex Hagelsteens

. Al forte belga non sfuggì la vittoria nel

1986

, ai posti d'onore l'inglese Tim Hutchings e Nicosia. Il britannico della contea di Somerset

Jack Buckner

, campione europeo a Stoccarda 1986 sui 5000, prevalse nel

1987

su

Antonio Rapisarda

di Belpasso, divenuto cittadino francese, un altro atleta della provincia etnea emigrato come Sicari, Amante, Ardizzone, Nicosia.

Antibo

nel suo triennio d'oro vinse alla grande (

1988

e

1989

), con la folla in delirio come ai tempi di Ambu, Arese, Ardizzone, Fava e fu secondo (

1990

), battuto dall'argentino

Antonio Silio

, fallendo il poker mai raggiunto da alcuno. Il palermitano più amato dai catanesi, medaglia d'argento ai Giochi di Seul 1988 sui 10.000, nel 1990 conquisterà due ori agli Europei di Spalato con la storica doppietta 5000/10.000 e sarà il

n. 1

al mondo nell'autorevole

«**World Ranking**»

della rivista statunitense

«**Track & Field News**»

sulle due distanze. In questa classifica mondiale Antibo figura ancora tre volte tra i primi tre: secondo sui 10.000 nel 1988 e nel 1989, terzo sui 5000 nel 1991. Il ruandese

Mathias Ntawulikura

, di stanza a Siena, si affermò in due edizioni: nel

1992

con il

nuovo record

della corsa (32'29"5), terzo il mistrettese Vincenzo Modica, quarto Rapisarda; nel

1994

staccando Silio, ancora Modica e Francesco Bennici di Mazzarino.

Nel **1995** bis di **Silio**, oriundo veneto, che bruciò il marocchino Brahim Boutayeb, l'oro dei

LA STORIA PALPITANTE DEL «SANT'AGATA»

Scritto da michelangelo granata

Lunedì 15 Agosto 2011 14:36 - Ultimo aggiornamento Martedì 23 Agosto 2011 17:50

Giochi Olimpici di Seul 1988 nei 10.000, quarto Ntawulikura, colpito nei suoi affetti più cari dall'orrendo genocidio in Ruanda del 1994, la perdita della madre e di due fratelli. Seconda apparizione delle donne e sul traguardo di corso Sicilia piombarono la romena

Cristina Misaros

e la torinese Flavia Gaviglio, 15'40" per entrambe sui km 4,907 (tre giri). Nel **1996**

sesto successo di un africano al «Sant'Agata» con l'etiope

Worku Bikila

, erede dell'eroe leggendario

Abebe Bikila

che trionfò a piedi nudi nella maratona olimpica di Roma 1960.

Vincenzino Modica

, il nuovo beniamino dei catanesi, sopraggiunse con un ritardo di appena tre secondi. I successivi sei anni sono stati sotto il segno del

Kenya

con le antilopi che parlano la lingua swahili a dettar legge. Ecco la doppietta del keniano

Hillary Korir

: nel

1997

davanti al compagno Richard Kosgei e Modica, ormai l'idolo locale, ancora terzo; nel

1998

podio tutto targato Kenya, con

Korir

a

eguagliare

perfettamente al decimo (32'29"5) il

primato

della corrida agatina stabilito da Ntawulikura nel 1992. Nel

1999

sul trono

Paul Tergat

, sconfitti gli azzurri Stefano Baldini e Danilo Goffi, Korir quarto. Tergat, re dei prati, il 28 marzo a Belfast vincerà per la quinta volta consecutiva ai Mondiali di cross, unico e solo atleta a vantare questa straordinaria striscia di titoli prima dell'etiope Kenenisa Bekele. Nel

2000

Tergat sul filo venne beffato curiosamente dal suo scudiero

David Chelule

. Nel

2001

fantastica replica di

Tergat

, l'uomo di Kabarnet precedette

David Makori

e nuovamente Baldini, quinto Bennici e sesto Modica. Fatto curioso: si scoprirà dopo un bel pezzo che Makori aveva corso con il nome di Antony Korir. Nel

2002

LA STORIA PALPITANTE DEL «SANT'AGATA»

Scritto da michelangelo granata

Lunedì 15 Agosto 2011 14:36 - Ultimo aggiornamento Martedì 23 Agosto 2011 17:50

un podio tutto keniano con vincitore

Benson Barus

, ai posti d'onore Philip Manyim e Philemon Kipkering Metto, quarto Baldini. Nel

2003

il biondo ucraino

Sergiy Lebid

ruppe l'egemonia dell'Africa, mettendo in fila i keniani Kipkering Metto, Benson Barus e Robert Sigei, 14° Baldini.

La «corrida» ha cambiato ancora fisionomia nel **2004**, alla quarantaduesima edizione, con l'organizzazione passata dalla

Libertas

Catania

allo

Sport Club Catania

e si è rituffata nel centro barocco della città, spostando il traguardo da Corso Sicilia a

piazza dell'Università

con il passaggio in

piazza Duomo

e poi

via Vittorio Emanuele

,

piazza Cutelli

,

via Mons. Ventimiglia

,

via Antonino di Sangiuliano

,

via Etna

. Nel nuovo percorso - tracciato da

Franco Bandieramonte

, su proposta dell'Assessore allo Sport Nino Strano per valorizzare la nuova Piazza Università con il simbolo di Catania

'u liotru

sul fondo stradale in pietra lavica al centro della partenza e arrivo - il «S. Agata» ha incoronato ancora un keniano,

Martin Lel

, sconfitti Barus e Tergat. Dopo il 1978 e il 1995, nel

2004

sono ricomparse per la terza volta le donne e sui tre giri (km 5,500) netta affermazione di

Anna

(Carmela in famiglia e tra gli amici)

Incerti

, reduce dal titolo italiano di maratona a Firenze 2003, con il tempo di 17'32", un'altra bagherese come la Gargano e anche lei sarà olimpica, a Pechino 2008 nella maratona. Ammirata da tutti, l'allieva di Tommaso Ticali ha preceduto la beniamina dei catanesi, Agata Balsamo (18'00"), con il nome della loro Patrona, che si era piazzata quinta nel '95 e la palermitana Cinzia Stancampiano (19'09").

Doppietta di **Barus** nel **2005**, di casa sulle nostre strade e terzo Vincenzino Modica, per la quinta volta sul podio. Nel **2006** il qataregno **Mubarak Hassan Shami** ha spopolato, niente da fare per Lebid a tre anni dal suo successo.

Saltato

il

2007

, nell'edizione del

2008

Stefano Baldini

- campione olimpico di maratona ad Atene 2004 - ha trionfato in piazza Università tra la folla delirante alla stessa stregua di Totò Antibo diciannove anni prima, l'ultimo azzurro re della corsa agatina. Alle spalle di Baldini l'ugandese Wilson Kipkemei Busienei e una muta di quattro keniani. Undicesimo

Modica

al suo quattordicesimo «S. Agata», un

record

sia di presenze che di piazzamenti: l'allievo di Tommaso Ticali si è classificato per dieci volte tra i primi dieci atleti. Nel

2009

tutti si aspettavano il secondo trionfo di Baldini, alla sua sesta partecipazione, invece la gara si è chiusa a parti invertite rispetto all'anno prima nel segno del Kenya con i quattro kenioti in gara ai primi quattro posti.

Wilson Kiprop

, 22 anni, quarto nel 2008, ha battuto in una volata accesa il veterano Paul Malakwen Kosgei, tempo per entrambi 33'17" sui km 11,600 (otto giri di metri 1450 ciascuno). Al terzo posto il ventenne Titus Masai (33'21") e quarto Daniel Limo (33'53"). Una gara spettacolare ha tenuto col fiato sospeso i trentamila spettatori con continui colpi di scena e Baldini è giunto solo settimo in 34'25", dietro all'ugandese Moses Aliwa (34'22").

La festa di fede e di popolo in onore della Santa Patrona a Catania, prima di essere invasa venerdì 5 febbraio dal «fiume bianco» di fedeli, è iniziata nel **2010** la domenica 31 gennaio, in anticipo sulla data tradizionale del 3 febbraio. Una formula inconsueta e rutilante anche per la presenza in contemporanea degli amatori di tutte le età, un motore in più e una miscela esplosiva, successivamente l'assegnazione del 1° Palio delle Municipalità che ha visto trecento ragazzini in gara. La «corrida agatina» non è più stregata per i nostri colori e procede a ravvicinati anni alterni. Sul trono è salito il 24enne pisano

Daniele Meucci

e il Sant'Agata parla così di nuovo italiano con appena un anno di pausa. Il ruandese Jean Baptiste Simukeka da sprovveduto fa una lunga volata dai «Quattro Canti», il punto più suggestivo della Catania settecentesca, al traguardo, si sente il vincitore per un attimo e rimane smarrito quando un giudice gli indica che deve percorrere ancora un altro giro, più saggi rimangono appena dietro di lui Meucci con gli altri due neri, l'ugandese Wilson Kipkemei Busienei e il keniano Edward Kiptanui Too. Apoteosi finale per l'alfiere dell'Esercito, osannato dalla folla, che batte allo sprint in piazza dell'Università Busienei, secondo pure nel 2008, 34'48" e 34'49" i tempi dei due atleti e l'ultimo giro strepitoso in 4'00". Sul gradino più basso del podio Too (34'59"), quarto Simukeka (35'00") che precede un Francesco Bennici in grande spolvero (35'35").

Il **primato per Nazioni** appartiene adesso alla pari all'**Italia** e al **Kenya** con nove successi ciascuno sulle quarantuno edizioni sin qui disputate, partendo dal 1966, quando il giro podistico è divenuto internazionale. Dietro, terza in classifica, l'ex

Unione Sovietica

con otto vittorie consecutive dal 1977 al 1984. Gli azzurri hanno vinto con Antonio Ambu (1967), Franco Arese (1971), Giuseppe Ardizzone (1972), Franco Fava (1976), Salvatore Antibo (1985, 1988, 1989), Stefano Baldini (2008) e Daniele Meucci (2010).

Michelangelo Granata

LA STORIA PALPITANTE DEL «SANT'AGATA»

Scritto da michelangelo granata

Lunedì 15 Agosto 2011 14:36 - Ultimo aggiornamento Martedì 23 Agosto 2011 17:50
